

La Voce di Buccino

Periodico dei Buccinesi nel mondo

ANNO III N. 1 Gennaio - Febbraio 1997 - SPED. ABB. POST. Tab. C comma 34 art. 2 legge 549/95 Roma

• Vettrine belle e tasche vuote • di

Angelo Imbrenda

L'Associazione Paese Mio, con il suo Deus ex machina, Gregorio Fiscina, consigliere anziano del Comune di Buccino, ha organizzato il concorso sulla vetrina più bella per le feste natalizie. Dovendo accontentare il maggior numero di negozianti, si è inventato, oltre a quella più bella, la vetrina più graziosa, la più simpatica, la più originale e chi più ne inventa più ne mette. Si è dimenticato di premiare la vetrina più brutta. Su questa mancata premiazione torneremo a breve. Ha talmente organizzato alla grande questo concorso che ha scomodato il gotha del commercio e della politica a livello provinciale, con la presenza alla premiazione del presidente della Provincia, l'onnipresente Alfonso Andria. Passata la premiazione e le feste, adesso invitiamo il *Presidente del paese mio* a ritornare nei negozi e chiedere ai titolari come sono andati gli incassi. Se tanto mi da tanto, non è stato un Natale esaltante per la categoria dei commercianti, visto che le tasche dei buccinesi sono state svuotate da tasse e imposte di vario tipo (ICI- nettezza urbana- acqua- luce- gas). Per non parlare della prossima stangata di primavera, che arriverà come la Santa Pasqua. Nel giro dei negozi per chiedere come è andata inviti anche il Presidente Andria, a meno che quest'ultimo non si stia facendo massaggiare il fondo schiena per i troppi scossoni che ha dovuto subire il suo delicato fisico lungo le strade provinciali dissestate del suo regno. Nel frattempo che si riposa, starà facendo revisionare anche l'auto che lo porta in giro per la provincia, grazie ai soldi dei generosi contribuenti. Un consiglio al nostro amato presidente, a cui bisogna dare la cittadinanza onoraria di Buccino, visto che spesso è nostro gradito ospite. Non perda troppo tempo appresso a queste premiazioni, ma segua più da vicino i problemi a cui è stato assegnato dal voto degli elettori, tra cui tanti buccinesi. Otterrebbe due risultati: la riconoscenza dei cittadini di Buccino e della intera Provincia di Salerno e la salvaguardia del-

la sua giacca dalle continue pressanti tirate del Presidente del... *paese mio*.

Dovendo essere equidistante e tener conto della *Par condicio*, mi tocca riservare lo stesso trattamento anche alla maggioranza che governa Buccino. Questa Amministrazione ha, in occasione delle festività natalizie, ha voluto non essere da meno della concorrenza, ed ha fatto illuminare le strade cittadine con festose luminarie. Un tocco di classe che dimostra l'attenzione che si ha verso gli amministrati. Finanche la rete idrica ha partecipato alla festa aprendo ad intervalli varie fontane zampillanti lungo le strade del paese. E' vero che si stanno facendo dei lavori di sistemazione della rete idrica, e non solo, per cui il vecchio detto che dice: "chi fravca e sfracca nun perde mai tiempe" ci calza a pennello. L'unica cosa certa che questo sistema di condurre i lavori pubblici in Buccino non risolve il problema della rete idrica colabrodo e serve solo a sperperare pubblico danaro. Ma cosa può essere mai qualche miliardo di spesa in più, tanto mica sono soldi nostri. E poi c'è il problema di una camera mortuaria nel cimitero. Ma visto che capita ogni tanto un povero disgraziato morto che ha bisogno di un simile servizio si può anche sorvolare. Sono passati solo 16 anni che sorvoliamo sul cimitero e i suoi problemi; saremmo curiosi di sentire in proposito la campana dei parrociani interessati. Se ci siete battete un colpo. A questo punto non ci resta che assegnare il premio alla vetrina più brutta, che non è quella dei negozi, ma quella delle coscienze degli attuali amministratori di maggioranza e di minoranza. Il compito è difficile entrambi i gruppi meritano il massimo dei voti e per non farli dispiacere assegniamo un ex aequo. Che ne dite: facciamo venire il presidente della Provincia ad assegnare i due trofei. No, meglio di no, è meglio che si riposi, ci penserà il popolo buccinese a premiare questa classe politica che pur passando gli anni si mantiene sempre giovane e riciclabile. Come i rifiuti solidi urbani.

Comitato Pro S. Maria

Si sta costituendo un comitato per raccogliere fondi per la ricostruzione della Chiesa di S. Maria. L'obiettivo è quello di affiancare le autorità religiose e gli Enti Locali interessati (Comune, Regione, Provveditorato OO.PP) a reperire i fondi necessari per ricostruire la casa della nostra Madonna. Si sa già che i fondi assegnati (900 milioni circa) non basteranno a coprire il costo dell'intervento, per cui si rende necessario un miracolo che solo la devozione dei buccinesi verso la Protettrice può compiere. Ad alcune persone già disponibili a versare quote più o meno cospicue e ad altre che senz'altro si faranno avanti, se vedranno la bontà e la correttezza della iniziativa, si potranno aggiungere i proventi delle prossime feste patronali. Abbiamo all'interno del nostro paese le professionalità per organizzare la festa, senza bisogno di rivolgerci all'esterno, sborsando decine di milioni. Il tutto senza sacrificare la riuscita della festa. Ciò è possibile e comunque è un tentativo da fare. Tutti coloro che si sentono di dare il loro contributo possono contattarci scrivendo o telefonando a "La Voce di Buccino".

Il Comitato Promotore

**"Tanne ce ne ieme ra' qquà
quanne la grazia a nuie nge fàa;
int' à S. Maria lu Rusarie a recitàa"...**



Interno del santuario di S. Maria delle Grazie negli ultimi anni '70.

AUTOTRASPORTI C - T

**Nicola
Tozza**



Via Provinciale, 90
84021 BUCCINO (SA)
Tel. 0828/951988

Hanno collaborato a questo numero: **Vitina Colucci - Manfredi Del Monte - Rosa Landolfi - Antonio Salimbene - Giovanni Salimbene - Michele Trimarco**

Il giornale è in distribuzione a Buccino presso:
Edicola Tortoriello Maria - via Provinciale S. Vito
Cartolibreria Imbrenda Caterina - C.so Garibaldi

L'olio extravergine di Buccino....

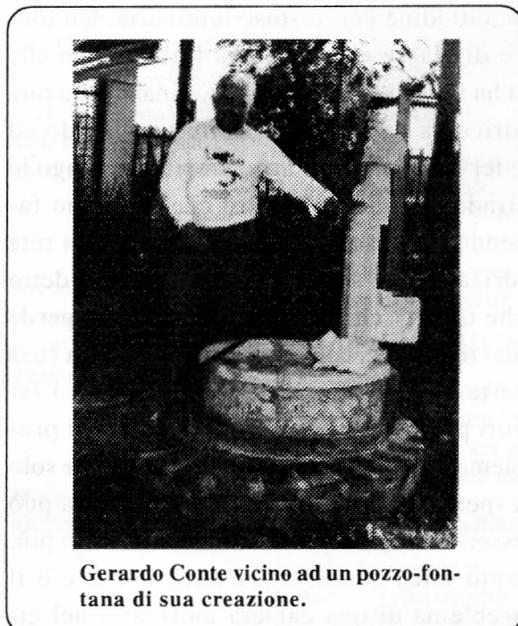
Siamo in pieno raccolto delle olive e come ogni anno centinaia di persone si riversano nelle campagne per l'occasione. Momenti di socialità altissimi, poichè famiglie intere dal più piccolo al più grande da novembre a febbraio si ritrovano insieme a lavorare e a scambiarsi barzellette, confidenze, pettegolezzi, fatti di vita vissuta ed anche la persona più estranea al gruppo diventa complice apportando il suo contributo. Risate a volontà. Se intendiamo la raccolta e tutta la coltivazione dell'olivo come fatto sociale, allora ben venga anche per tutto l'anno, ma se scendiamo nel tecnico, allora dobbiamo partire dall'a,b,c,

Noi oggi a Buccino produciamo olio che non è extravergine, in quanto l'oliva non viene raccolta al punto giusto e trasformata secondo i canoni. Risultato, abbiamo un olio con una acidità elevata, rancido, con odori o meglio puzze di muffa, ecc, e l'agricoltore è convinto che bastano le sue mani, la sua presenza per poter definire l'olio extra. Non è così. Poteva andar bene nei tempi passati in cui il problema principale era produrre per sfamarsi, oggi no, il benessere ha fatto sì che il palato si è evoluto, raffinato e quell'olio che un tempo era buono oggi è mediocre, il consumatore è sempre più esigente. Siamo sulla strada sbagliata, bisogna che si cambi questa mentalità di produrre la massa e puntare solo sulla qualità e non è poco, andando di questo passo non possiamo mai vedere scritto vicino ad una etichetta di bottiglia "olio extravergine doc di Buccino" e non possiamo mai competere con i toscani, gli umbri, ecc., loro si trovano su un altro pianeta, hanno una educazione quasi sacra, ed una professionalità nei confronti di questo prodotto, lo sanno produrre e lo sanno imporre sul mercato, d'altronde come fanno col vino (vedi Chianti, Brunello di Montalcino, Vino Nobile di Montepulciano, ecc.), chiedendo cifre per una bottiglia 4 volte più del nostro misero mercato locale. Ma lì troviamo la qualità, le olive vengono raccolte a mano, vengono messe in cassette ventilate, e nel giro di poche ore vengono trasformate in olio da frantoi potenti, puliti, gestiti da gente competente, senza incorrere in fermentazioni come si fa da noi che stanno giorni e giorni in sacchi puzzolenti prima di essere molite. Risultato, ci troviamo di fronte ad un olio chiaramente difettato, viene deprezzato facendo la felicità dei grossisti che lo acquistano ad un prezzo vergognoso, tagliandolo con oli migliori e aumentando il loro business, per il povero olivicoltore non resta che accontentarsi. Mi domando, tutto ciò che si fa al nord perchè non lo possiamo fare da noi. Abbiamo l'habitat ideale per l'olivo, abbiamo il clima, il terreno, ecc. favorevoli, la nostra esposizione e posizione è delle più invidiabili e non riusciamo a decollare, abbiamo la materia prima e non sappiamo cosa farcene, manca la tecnica e la tecnologia, in uno, la professionalità.

Ora questo mio scritto, non è una lamentela

ma una constatazione della realtà, mista a rabbia, vuole essere uno stimolo per le autorità competenti a far crescere ed evolvere l'agricoltore, magari mandandolo a scuola, istituendo dei corsi serali di formazione e di qualificazione in agricoltura. Dare loro quelle nozioni basilari che possono spaziare dall'agronomia (tecniche di concimazione, di frantoio, di conservazione dell'olio, di potatura ecc.) alla elaiotecnica, o ancora meglio all'inutile liceo, sostituire o affiancare un istituto agrario con indirizzo olivicolo in modo da formare tecnici che sappiano indirizzare i nostri agricoltori, perchè è un vero peccato, avere il materiale primario e non saperlo sfruttare o sfruttarlo male. E' in corso di studio la DOC "Colline Salernitane" ma se ci presentiamo con questi prodotti saremo scartati al primo assaggio sia chimico che organolettico, di sicuro non avremo un futuro, ci si deve sempre accontentare di quel misero mercato locale.

Michele Trimarco



Gerardo Conte vicino ad un pozzo-fontana di sua creazione.

La lavanderia D'Angelo chiude l'oblò

Dopo 36 anni di attività chiude la lavanderia di Maria e Silvio D'Angelo a Buccino. Sono stati i primi a Buccino a offrire un servizio di pulitura e stiratura di capi di abbigliamento nel nostro paese. L'oblò della lavanderia ha chiuso e cala la saracinesca di un altro esercizio commerciale. I titolari, nel momento di andare in pensione e godersi il giusto riposo, desiderano ringraziare la cittadinanza per la fiducia accordata e che hanno sempre cercato di ricambiare con professionalità e simpatia.



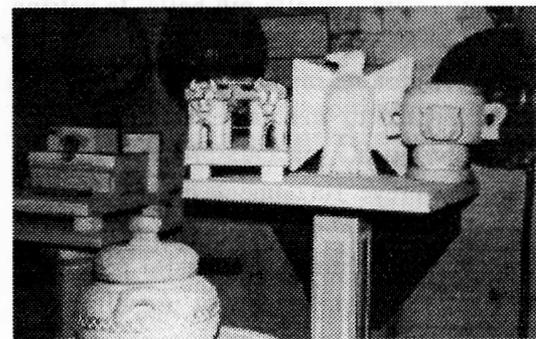
IMPRESA
di
PULIZIA
"2000"

Ciaglia Grazia

C.da Mesarico - Tel. 0828/951770
84021 BUCCINO (SA)

Alla scoperta dei tesori volceiani Gerardo Conte addomestica la pietra

Mi avevano parlato di un agricoltore che, oltre a saper lavorare la terra, riusciva a rendere fertile anche la pietra. A farmi conoscere questo artista è stato il dott Pasquale Pellegrino, meglio conosciuto ai lettori come il falco pellegrino, per le legendarie imprese compiute e fedelmente raccontate nei numeri passati di questo periodico. La mattina dell'otto dicembre '96 accompagnato dal falco sono andato in località canne a scoprire il tesoro di Gerardo Conte. Appena giunto davanti l'ingresso della casa di campagna del nostro artista sono stato subito colpito da un pozzo finemente lavorato che era di per sè un chiaro biglietto da visita. In attesa che chiamato dalla moglie nei campi, ove stava lavorando, il nostro Gerardo



Alcune opere in pietra create da Gerardo Conte

ci raggiungesse, ho potuto in pochi minuti rendermi conto che mi trovavo in un vero e proprio laboratorio di un artista. Infatti, dopo i saluti di routine, il maestro ci ha fatto vedere da vicino una scultura a forma di fontana zampillante, sorretta da una colonna raffigurante una statua egizia. Inoltre ha mostrato un frontale di un camino con al centro scolpito un orologio. Poi ha mostrato una creazione che metteva in risalto tutta la sua fantasia: un mulino in miniatura che raffigura l'amore dell'artista verso il prodotto della terra. Un vero capolavoro. A fianco, sempre su colonne di pietra lavorata un carro in legno trainato da un paio di buoi. Ancora vasi con coperchi lavorati e un mortaio con raffigurata la testa di un gatto. Ho pensato in quel momento di trovarmi in un tempio pagano oltre duemila anni addietro, durante la festa del ringraziamento a Cerere e al dio Pan. Invece ero in una casa di campagna di un agricoltore che mostrava ad una vittima dell'emigrazione le grandi potenzialità inespresse e poco valorizzate di uno dei tanti lavoratori che ha prodotto e continua a produrre la fertile terra volceiana.



Savio

Caldaie murali a gas

De Longhi Climatizzazione

DITTA **Vincenzo Tuozzo**

Termoidraulico - Elettricista
Installazione pannelli solari
Centro ass. caldaie murali SAVIO

C.da Ponte Piccolo - BUCCINO (SA)
Tel. 0828/957213 - 0360/851143

Riflessioni "Naturali"

Due peschi si erano riempiti di minuscole irigonfiature, i rami erano ancora senza cortecchia, violacei, e due, no tre foglie, avvizzite ed accartocciate sostavano sulle sommità. Fra non molto sarebbero sbocciati i fiorellini di un rosa pallido e delicato, cinque, sei, forse, non più, ma ugualmente belli e significativi. Erano quei due peschi, due umili alberi di un umile orto, ma a me davano la sensazione di essere tanti in un vero pescheto. A vederli fioriti mi si riempiva l'animo di gioia come mi si riempiva di tristezza nel guardarli ora, in pieno inverno, gravidi, ma non appariscenti. Essi mi facevano pensare alla *parabola dei talenti*: alle tante persone ricche di umanità, umili e comprensive, che vivono nell'ombra e nel nascondimento, eppure svolgono il loro ruolo con precisione e rettitudine. Nessuno, mi dicevo, nota quei peschi, nessuno si ferma ad ammirarli, nessuno sosta in contemplazione. Cosa vuoi che dicano cinque, sei fiorellini di pesco spuntati in un orticello appena visibile? Eppure fioriscono, abbelliscono, appassiscono come gli altri, come i magnifici. E a qualcuno dicono qualcosa. Così quelle persone che non si mettono in mostra, devote, raccolte, tese nello svolgimento dei gravi compiti e nel traffico dei pochi talenti, magari non apprezzate, diranno pur qualcosa a chi ha la ventura di contattarle, a chi tocca in sorte il dono di conoscerle. **Seminano il bene che si sedimenta e germoglia, sì germoglia, anche se, forse, richiede tempi lunghi e faticosi.**

Rosa Landolfi

Gli studenti dello Scientifico di Buccino studiano le proprie origini.

Note sulla Storia di San Mauro di Buccino

E' uscito in questi giorni, nell'ambito del Progetto di Educazione d'Istituto del Liceo "Parmenide" di Buccino, un opuscolo che racchiude e sintetizza tutta un'attività svolta da alcune classi nell'anno scolastico 95/96. Dalla ricostruzione plastica del betilo di San Mauro e del santuario pagano, alla mostra e alla rappresentazione teatrale, nei locali dell'Istituto. Un pregevole lavoro di ricerca e di studio sulle origini di S. Mauro condotte dagli studenti sotto la guida di don Giovanni Salimbene e della prof.ssa Viola.

Successo d'INSIEME al Braida di Buccino con la commedia "Li Nepute d'o Sinneco" di Scarpetta

Apertura alla grande dell'Associazione Teatrale INSIEME con la commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta: "Li nepute d'o Sinneco". Anche questa volta il nocciolo duro della compagnia amatoriale volceiana, con l'aggiunta di nuovi attori, ha superato brillantemente l'esame casalingo con questo nuovo lavoro teatrale. Sull'onda del successo al Braida di Buccino, hanno subito accettato l'invito ad esibirsi fore terra, andando dopo due giorni a proporre lo spettacolo a Salvitelle. Tornando alla serata del 3 gennaio, possiamo dire di aver assistito ancora una volta ad una lusinghiera rappresentazione da parte dell'intera compagnia, composta come dicevo, dal nocciolo duro: Franco di Leo, Antonio Fresolone, Manrico Landolfi, Giannetta Pucciariello, M. Teresa Volpe, Cristina Fresolone. Attorno a questi si è inserita, forte di una naturale capacità interpretativa, Marilena Volpe; lo stesso gradito ritorno di un attore nato: Antonello Avino. Sono da citare inoltre Marco e Luigina Zinno e il "portoghese" gerardo Murano. Ma una citazione particolare merita l'ultimo acquisto della compagnia, Giovanni Salimbene, che come il vino novello è riuscito a dare un effervescente sapore alla già saporita minestra. Se il gruppo riuscirà a mantenersi compatto e a non disperdersi potrà puntare a calcare palcoscenici più impegnativi e forse anche meno ben disposti. Toccherà a loro, a questo punto, dimostrare che il teatro volceiano non è acqua ma è a denominazione d'origine controllata e garantita.



3.1.97 L'insieme saluta il pubblico alla fine dello spettacolo



3.1.97 Un momento della commedia "Li nepute d'o Sinneco"

Premiato il canto popolare cilentano Enrico Renna e Santino Scarpa con CARMINA CILENTI nei primi 60 dischi del 1996.

Un giusto riconoscimento alla "voce spesso di Santino Scarpa e all'estro extra-colto di Enrico Renna". Così è stata definito il lavoro di raccolta delle melodie del Cilento confluite nella cassetta "Carmina Cilenti". Una menzione particolare al "folk globalizzato" di "Zi' monaco a cavaddo, e alla travolgente estasi tibetana in Santa Barbera, e agli esiti sognanti della dolce Nonna nonnarella. Entrare nei primi posti della canzone popolare, è un motivo di grande soddisfazione per il prof. Amedeo La Greca che, grazie alle sue pazienti ricerche, ha offerto ai due autori il materiale su cui lavorare e produrre un vero capolavoro di canto tradizionale cilentano. Pensavamo di essere tra i pochi fortunati ascoltatori di tale opera ma, le opere d'arte escono dagli angusti confini regionali e diventano patrimonio universale.



La storia di Calitri attraverso le immagini fotografiche

Ringraziamo A. Raffaele Salvante, direttore e fondatore del periodico "Il Calitrano", che ci ha permesso di conoscere Calitri attraverso la raccolta di immagini fotografiche, racchiuse in un elegante volume, grazie ad un lavoro tipografico ben fatto. Ho tratto, nel guardare queste foto, il distacco abissale che ci separa dalle generazioni del passato, la loro ricca moralità che si legge nello sguardo, al nostro misero quotidiano fatto di prevaricazioni. L'arte dell'arrangiarsi di ieri contro le avversità naturali e l'arte di maestri imbonitori oggi. Lo smottamento che ha spinto Calitri a valle è il risultato della frana delle coscienze che ha coinvolto la società del benessere oggi. A Calitri come a Buccino, al nord come al sud. Una foto di ieri raffrontata alle immagini dell'Italia di oggi che frana ed è subito notte.



Vista dell'interno di S. Maria dopo l'ultimo crollo.

I BUCCINESI SI INTERROGANO: L'assegnazione dei prefabbricati è cosa nostra o cosa loro?

La cosa nostra o cosa loro che vi andiamo a raccontare ha dell'inverosimile se non fosse seria. Nel XVI anno dell'era terremoto la richiesta di prefabbricati è ancora alta in quanto la fase di ricostruzione procede a passo di lumaca. Di conseguenza, chi è autorizzato dopo anni di attesa a riparare o a ricostruire la propria abitazione è costretto a lasciare la casa e cercare un alloggio sostitutivo. Si pensa che dopo tanti anni la disponibilità di prefabbricati sia cosa facile. Niente affatto! Le richieste sono superiori all'offerta. A questo punto si pensa che dopo 16 anni di allegra gestione delle assegnazioni l'amministrazione comunale, che non coglie occasione per denunciare le precedenti gestioni di incapacità e di inettitudine, abbia regolamentato il tutto per evitare facili incomprensioni e malumori da parte di cittadini che si sentono defraudati di un loro diritto. A maggior ragione quando la richiesta di un prefabbricato è fatta da un nucleo familiare con un non vedente (cieco). A queste domande bisogna dare risposte certe e non dilatorie, perché non tutti i cittadini hanno l'anello al naso e si accontentano del *cra... cra...* Bisogna forse nominare una commissione tecnica per gestire le assegnazioni o dobbiamo invitare Pannella a indire un referendum sul tema? Illuminateci cari amministratori, non ci fate brancolare nel buio come i non vedenti. Appunto.

VIVAI CUZZOLINO



Ulivi • Viti
Piante fruttifere
e ornamentali
Piantine per ortaggi
Melanzane innestate

Via Bisciglieto (Liceo Scientifico)
BUCCINO - Tel. 0828/952070/955645

Caro Angelo,

mi hai preso per i capelli (anche se ne sono restati pochi) con la tua esplicita richiesta di delucidazione sullo sviluppo per quanto riferito alla ristrutturazione della chiesa di S. Maria delle Grazie. Il tuo martellamento continuo, qualche volta asfissiante, non mi ha disturbato anche se le diverse soluzioni proposte non mi sono apparse tutte condivisibili.

Sono consapevole che il mio silenzio ha turbato un gran numero di buccinesi sinceramente interessati alla ristrutturazione di S. Maria, ma la paura di ciò che tu paventi: "...non vorremmo svegliarci con un pugno di mosche in mano" mi ha impedito di parlare per non creare illusioni così come è avvenuto per quanto promise D. Aldo nonostante i suoi numerosi e pressanti interventi tutti a me noti. Mi dispiace che anche tu sei caduto nel tranello di chi, per malvagità, ha messo in giro la comunicazione del *Bollettino Diocesano* per creare allarmismi e gettare ombra sulla mia persona dato che, quella comunicazione, riferiva semplicemente una *proposta* di interventi con relativa somma da stanziare, senza alcun riferimento a concreti stanziamenti approvati.

Partire da questo e arrivare alla conclusione che sono io a non volere la ricostruzione di S. Maria, mi è sembrato assurdo e balordo, tuttavia, chi ha messo in essere un simile volantinaggio, mi fa capire che ha problemi e aspirazioni che normalmente non può raggiungere e si serve di questi ed altri mezzucci per screditarmi. Simili vergognose accuse non mi toccano più di tanto; mi è testimone il mio operato e la stima della stragrande maggioranza dei buccinesi. Anche se nascosto dietro l'anonimato, non faccio fatica ad individuare... l'autore di tanta donchisciottesca impresa.

L'inclusione di S. Maria in quel programma non avvenne per caso e neppure solamente a causa delle mie pressioni, ma soprattutto per merito di quelle firme che per interessamento del Sindaco furono mandate alle diverse autorità nazionali, regionali e provinciali che, certamente, produssero il loro effetto anche se tu non ne eri troppo convinto, anzi contrario.

Nella nottata tra il 29 e 30 Novembre scorso è crollato il muro dell'abside della chiesa di S. Maria; essendomi assentato per motivi personali (l'unica volta in tre anni), al mio rientro a Buccino, Domenica pomeriggio, mi fu comunicata, come una primizia, la notizia che tanto mi ha amareggiato. Il sindaco Nicola Parisi non perse tempo e spedì, prima del mio rientro, numerosi telegrammi a tutte le autorità provinciali con la richiesta di un immediato sopralluogo onde adottare una soluzione urgente al problema della chiesa. Immediatamente sono venuti a Buccino vari ispettori degli uffici competenti che hanno rilevato l'urgenza di un intervento. Grazie a tanto interessamento che ora posso dire, con quasi assoluta certezza, che sarà garantita la stabilità della chiesa di S. Maria con un *intervento di somma urgenza impegnando la somma lorda di novecento milioni*.

Questi lavori, tuttavia, richiedono necessariamente l'intervento urgente del Comune in quanto, a parte i danni provocati dal terremoto, molta responsabilità è da addebitarsi ai lavori nel cimitero eseguiti male negli anni passati. A parte il primo intervento di tamponamento immediato, mi è stato garantito che per la prossima primavera inizieremo i lavori definitivi almeno per ciò che riguarda la stabilità del sacro edificio ed è ciò che soprattutto a me preme.

Buccino, 13 Dicembre 1996.

(Sac. Antonio Volpe)

Caro don Antonio,

quando ho chiesto delucidazioni sul "mistero S. Maria", nell'ultimo numero della "Voce", non pensavo che la prima risposta sarebbe arrivata dalla Madonna stessa, con il suo ultimo messaggio, tramite il crollo dell'abside della Sua casa. Penso proprio che il mio "martellamento continuo", come Tu dici, abbia intenerito il cuore della nostra Protettrice e mossa a compassione ha incominciato a mandare "messaggi" a cui non si può non rispondere. Il primo messaggio fu la pioggia del lunedì della Festa di due anni fa; il secondo messaggio è stato quello del martellante suono delle campane durante la Messa, davanti al sagrato di S. Maria, la prima domenica di luglio di quest'anno appena trascorso; il terzo messaggio, ancora più forte, è stato il crollo del muro della Chiesa, nella nottata tra il 29 e il 30 novembre scorso. Abbiamo puntualmente riportato all'attenzione dei fedeli buccinesi l'invocazione della nostra Protettrice. A questi messaggi chiari e inequivocabili, si sta incominciando a dare delle risposte da parte delle autorità locali, dopo 16 anni trascorsi tra chiacchiere e oblio. Per non alimentare ancora ulteriori chiacchiere che non servono a ricostruire S. Maria, evito di buttare benzina sul fuoco, tralasciando di entrare nel contenuto della lettera che mi hai inviato per chiarire il "mistero". Abbiamo tutti, al di sopra e al di là delle polemiche, un interesse superiore, ed è la ricostruzione e la riapertura della Chiesa di S. Maria. Questo deve essere l'interesse prioritario. Quando nel terzo millennio, S. Maria avrà riaperto la Porta Santa, e a fine spettacolo, sul rullo sfileranno i nomi degli attori di questa storia, solo allora, le nuove generazioni conosceranno i buoni e i cattivi e sarà svelato finalmente il "Mistero di S. Maria". Se sarà girato questo film, Tu sarai ricordato come il parroco che ha fatto riaprire S. Maria e io come il cronista locale che ne ha pubblicato l'evento su "La Voce di Buccino". Penso che questo basti e avanzi per rimboccarci le maniche: buoni e cattivi compresi.

Angelo Imbrenda



AGENZIA
PRATICHE
AUTO
CIAGLIA

Via Provinciale, 129 - Tel. 0828/951770
84021 BUCCINO (SA)

MAGALDI INDUSTRIE
s.r.l.



FONDATA NEL 1929

SALERNO
Via Irno, 219
Tel. 089/688111

TECNOLOGIE AFFIDABILI
COMPONENTI ED IMPIANTI
PER LA MOVIMENTAZIONE
CONTINUA
DEI MATERIALI SOLIDI

La Voce dei giovani in politica

Da questo numero riserviamo uno spazio ai giovani che desiderano entrare nel mondo della politica e conoscerne le varie sfaccettature. Iniziamo con un articolo di Manfredi Del Monte sulla storia dei partiti politici in Italia.

Breve storia evolutiva e degenerativa dei partiti politici in Italia di Manfredi Del Monte

Specialmente a noi giovani la politica non ci è molto chiara e di rado si parla di "partiti" che sono i soggetti primari della vita politica di una Nazione; per cui ai più sono oscure le origini di tali formazioni politiche che, nei sistemi democratici vigenti fungono da intermediari, in quanto costituiscono l'anello di congiunzione tra i cittadini e le Istituzioni e che sono, inoltre, in grado di orientare le attività e le scelte politiche; essi, in sostanza, sono i canali di massima comunicazione fra governanti e governati.

Cerchiamo, allora, senza indugio di conoscere la loro storia e di capirne il loro funzionamento.

Nella prima fase della vita politica del Paese, i partiti si presentano come una rete di relazioni personali tra un gruppo di Deputati e dei comitati locali di notabili. I membri più rappresentativi della borghesia, grazie a questa rete di relazioni, possono accedere alle cariche elettive ed esercitare il loro mandato senza alcun compenso. I partiti sono privi di strutture organizzative e di direzione unificata ed operano internamente al sistema politico, riducendosi il loro rapporto con la società civile alla sola occasione delle elezioni. Si parla in tal caso di "partiti di notabili".

Di moderni partiti di massa si deve parlare solo con la crescita ed il rafforzamento delle organizzazioni operaie. La classe borghese al potere fu costretta ad allargare il suffragio (diritto di voto) e ammettere la partecipazione politica delle masse. A ciò si aggiunge la diffusione di dottrine, come quella marxista-leninista, che attribuiscono al partito il compito di rappresentare gli interessi di classe degli operai. Il partito Socialista si struttura in modo piramidale, attraverso una serie di istanze intermedie a partire dalle unità locali fino alla Direzione centrale; l'organizzazione gestisce ogni aspetto della lotta politica, dalla propaganda all'informazione e alla mobilitazione delle masse su obiettivi generali comuni. Gli stessi partiti borghesi sono costretti ad adeguarsi al nuovo modello di partito di massa o a rassegnarsi a scomparire. La peculiarità del caso italiano è data proprio dal fatto che nel nostro Paese non riuscì a consolidarsi un partito borghese di massa. Tali non furono, infatti, gli interclassisti Partito Unico Fascista e Partito Popolare Italiano, mentre dopo il secondo conflitto mondiale formazioni come il Partito d'azione o il Partito Liberale Italiano non raggiunsero mai un ampio consenso. Nasce così il partito di massa caratterizzato da una forte organizzazione burocratica, da un'ideologia precisa

e da un personale che vive non per la politica, ma di politica. Lo sviluppo di questo tipo di partito fu favorito dal clima maturato in seno all'assemblea Costituente che, preso atto delle tre matrici ideologiche presenti nelle tradizioni storiche-politiche del nostro Paese (liberale, marxista e cattolica), sancì, sulla base del compromesso raggiunto dai rappresentanti di tali forze, il principio della pluralità dei partiti politici. Il costituente, inoltre, facendo tesoro delle passate esperienze, evitò di regolare in dettaglio la struttura e il funzionamento di questo particolare tipo di formazione sociale per consentire una crescita libera e spontanea nella corretta convinzione che la presenza di partiti costituisce la condizione indispensabile per il funzionamento e la realizzazione della democrazia.

L'evoluzione della società negli ultimi 40 anni ha, però, smentito questa previsione: lasciati al gioco delle forze economiche e agli ammiccamenti dei vari gruppi di pressione i partiti di massa hanno mutato pelle degenerando nella "partitocrazia" caratterizzata dalla presenza dei cd. "partiti pigliatutto". Questa nuova forma di partito, abbandonata ogni ideologia, allontanata la base sociale, scaricati gli iscritti e i militanti, mira al governo per il governo, facendosi portavoce di programmi tanto generali (sviluppo economico, tutela dell'ordine pubblico, casa, scuola, ospedali, ecc.) quanto demagogici col solo fine di occupare il potere con metodi neofeudali. Ma nel mutato clima politico degli anni '90, questo sistema partitocratico sembra aver perso molto del suo vigore. Il crollo del regime comunista nell'ex URSS e nei Paesi satelliti ha rotto equilibri consolidatisi a partire dal secondo dopoguerra; a ciò occorre aggiungere l'enorme impatto di un'indagine della magistratura milanese (cd. inchiesta mani pulite) che ha rivelato la profondità del sistema di corruzione, peraltro già palese a molti. Dal ciclone "mani pulite" e dal fallimento dei regimi comunisti sono scaturite una profonda delegittimazione delle forze politiche tradizionali e l'ascesa di nuovi movimenti talvolta fautori di istanze corporativistiche (Forza Italia) o localistiche (Lega Nord).

Anche i partiti tradizionali pare vogliano rinnovarsi, almeno negli uomini, per liberarsi dal loro discusso passato, però sugli esiti di tali mutamenti al momento non è possibile avanzare alcuna fondata previsione. Credo con ciò, di aver tracciato un quadro esauriente anche se succinto dei tanto amati e odiati partiti politici italiani.

Periscopio volceiano

Fuori il periscopio; giro a 360 gradi; niente da segnalare nelle acque intorno al natante volcei. Calma piatta dunque, così sembrerebbe ad un distratto osservatore, tratto in inganno dalla ripetitività dell'operazioni. Ma non è così. Intorno ad una ricostruzione che sta per raggiungere la maggiore età si notano anche delle distonie che non sfuggono ad attenti lupi di mare. Il nostromo Fiscina ne ha subito auto-denunciate alcune. Parlo della camera mortuaria che manca al cimitero; dell'antenna Telecom ai confini del centro abitato di Buccino. Sul cimitero se ne è parlato abbastanza, sul campo sportivo pure. Sono tutte cose visibili ad occhio nudo. Diventa più difficile parlare di cose che si dicono e non si vedono. Parlo delle insistenti voci di occultamento di materiale tossico durante la costruzione della Zona industriale di Buccino. Sono delle voci a cui bisogna dare delle risposte chiare e su cui non si può uscirne con delle semplici denunce a questo o a quello ufficio competente?, tanto per mettere le mani avanti e tacitare la coscienza. L'amministrazione comunale deve pretendere dagli organi preposti alla salvaguardia della salute pubblica tutte le iniziative affinché venga risolto il rebus scorie sì o scorie no. Le denunce e i controlli sulla carta non ci bastano, sia per le scorie tossiche, sia per la pericolosità dell'antenna Telecom. A chi amministra competono non solo gli onori ma anche gli oneri. A noi compete il compito di denunciare queste cose fin quando non sarà fatta piena luce su questi pericoli di attentato alla salute pubblica. Siamo in fiduciosa attesa di una risposta, non a noi, ma alla collettività buccinese.

Piccolo mondo volceiano

Un uomo solo al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi. Così commentava, una delle tante imprese sportive del campionissimo, Mario Ferretti, il famoso radiocronista degli anni 50. A 37 anni di distanza dalla scomparsa, quasi tutti i giornali hanno preso lo spunto da quella famosa radiocronaca per parlare del campione morto il 2 gennaio 1960, per una febbre malarica. *L'airone ha perduto le ali*, era il titolo di un libro di Orio Vergani, scritto in omaggio a Coppi. L'Italia sportiva di allora viveva e si divideva nel tifo tra Coppi e di Bartali. Colgo lo spunto da questo avvenimento, per ricordare un coppiano convinto che soffrì talmente la scomparsa del *campionissimo* che gli amici gli davano la mano e gli porgevano le condoglianze. Parlo di Paolino Via (nenenne), il mio insegnante delle elementari, che è stato maestro di scuola e di vita per me e per tanti altri miei coetanei. Oggi che ci sono i consigli di classe, i rappresentanti degli alunni e dei genitori, scarseggiano sempre di più i maestri che insegnano anche a vivere. Perché non sono all'altezza degli insegnanti dei banchi con il calamaio e i pennini di una volta? No! perchè sono costretti a sostenere continui esami da parte di genitori sindacalizzati che vanno a "difendere" i diritti dei figli, senza chiedere prima il dovere allo studio degli stessi. Gli insegnanti, oggi, pensano a difendere il loro unico diritto: allo stipendio. E' l'unica soddisfazione che è rimasta loro. Venti lire per due sigarette: una nazionale ed una esportazione; questa era la soddisfazione che si autoconcedeva il mio maestro, dopo qualche ora di duro e intenso insegnamento. La mia soddisfazione, per essere stato scelto, era quella di correre *ra faiuccio lu tabbaccaro*, in piazza Mercato a comprarli le due sigarette. Ammorbidiva la sigaretta con il palmo della mano sulla cattedra e, tirando fuori un fiammifero dalla scatola, si accendeva la sigaretta. Forse è stato l'unico neo tra i tanti lati positivi del suo insegnamento. La scuola oggi non è più quella di una volta. Vero signor maestro?

Angelo Imbrenda

Impresa Edile Tuozzo Pietro

Via S. Stefano, 9 - Tel. 0828/952098
BUCCINO

CARTOLIBRERIA e GAS

Imbrenda Caterina
Sede C.so Garibaldi, 7
BUCCINO (SA)

REX VITAE MORTUUS REGNAT VIVUS: ALLELUJA!

Una formella del 1304 a BUCCINO

• di don Giovanni Salimbene •

E' davvero singolare che nell'iconografia cristiana, fino agli inizi del basso medioevo, il soggetto del Cristo Risorto non si trovi mai raffigurato. Sarebbe tuttavia assurdo pensare che la chiesa abbia potuto dimenticare, e per così lungo tempo, uno dei più importanti misteri su cui è addirittura fondata tutta la complessa impalcatura della sua fede. "Se Cristo non fosse risorto - afferma a tal proposito San Paolo - la nostra predicazione e la vostra fede sarebbero solamente una vana illusione" (1Co 15,14).

In realtà i cristiani, come non hanno mai smesso di professare questa fede nel Cristo Risorto, così non hanno mai trascurato di rappresentarla. La singolare varietà simbolica con cui è stata espressa, anzi, è di una ricchezza veramente grande e straordinaria.

Le prime rappresentazioni di questo grande mistero sono per così dire globali e contestuali nel senso che ciò che viene simbolicamente espresso si riferisce complessivamente al *kérigma* fondamentale della fede cristiana e quindi, sia alla morte, che alla risurrezione del Cristo.

il crisma

Attingendo dalla tradizione classica, i primi cristiani adottarono subito a tal fine un simbolo antichissimo, già noto in quanto tale fin dal lontano periodo preistorico: la ruota con i raggi a croce. Ai raggi della ruota fu però di norma sostituito il noto monogramma composto dalle prime due lettere greche sovrapposte del nome *Iesùs Xpistòs* = **I**(iota) + **X**(chi), oppure del solo nome *Xpistòs* = **X**(chi) + **P**(rho).

La ruota fu infatti sempre considerata nelle culture precedenti un simbolo solare e perciò l'immagine di quell'astro immortale che ogni sera lentamente sprofonda nel regno dei morti, ma che poi ogni mattina ritorna a dare luce, calore e vita.

A sua volta la croce indicava invece l'avvicinarsi continuo e immutabile delle quattro stagioni, che rendono ciclicamente manifesto e visibile sulla terra questo grande mistero di risurrezione e di morte.

la fenice

Col passare del tempo, tuttavia, tra il V e il IX secolo, il tema della morte e della risurrezione di Cristo venne di preferenza raffigurato tramite la fenice, la cui effigie si incontra spesso su epigrafi sepolcrali, su mosaici, su sarcofagi e su affreschi catacombali.

Si tratta di un uccello inesistente e immaginario, le cui valenze simboliche sono strettamente legate a quelle dell'astro solare. Il suo nome lo si fa derivare dal greco e significherebbe sia *palma*, che *porpora*. Essendo tale colore assimilabile al sangue, in entrambi i casi richiamerebbe i concetti di vita, di risurrezione e di immortalità. Si narra infatti che quando ha raggiunto i 500 anni (altri dicono 540, o 654, o persino 1461), sentendo approssimarsi la

fine, lascia l'India (o l'Arabia), suo paese d'origine, e passando dal Libano nei cui boschi raccoglie erbe profumate, si porta ad Eliopolis, città del Sole in Egitto dove, in un nido fatto con le erbe portate con sé, si brucia come su un'ara sacrificale. In una variante, sempre a sottolinearne la sua natura solare, è detto invece che la fenice si leva in volo tanto in alto da accostarsi al Sole, fino a quando questi, ardendo, non la consumi. Dopo tre giorni dalla cenere e ritorna, volando, nella sua terra d'origine. Questo uccello magnifico e favoloso, che come il Sole si spegne, per poi rinascere a nuova vita, venne pertanto a significare e rappresentare gli stessi concetti già espressi nel crisma di epoca paleocristiana.

il leone

Il leone è uno dei simboli più diffusi nell'arte cristiana e con una varietà di significati veramente straordinaria. Tra il IX e il XIV secolo esso viene tuttavia usato spessissimo quale simbolo della risurrezione di Cristo. Collegato, dal punto di vista astrologico, in quanto costellazione, con il pianeta sole, anche i suoi tratti simbolici sono di natura eminentemente solare. La ragione di ciò dipende probabilmente dalla forza dell'animale, dal suo colore marrone-oro e dalla criniera raggiata del maschio. Come nel caso dell'aquila, anche il leone si dice che possa guardare il Sole senza esserne abbagliato e in Egitto il dio Ra veniva spesso raffigurato come un leone recante in testa un disco solare. Come simbolo di Cristo si riferisce alla caratterizzazione veterotestamentaria della stirpe di Giuda a cui apparteneva Gesù, come "giovane leone" (Gn 49,9) e alla locuzione da questa derivata "il leone di Giuda", che viene usata nell'Apocalisse (5,5) per Cristo come "colui che aprirà il libro e i suoi sette sigilli". A questo riguardo, in due esempi figurativi le iscrizioni spiegano in modo chiaro e inequivocabile tale simbolismo:

Nell'Incipit del Vangelo di Matteo contenuto nel *Codex aureus*, conservato nella Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera, all'interno di un medaglione di una miniatura carolingia del secolo IX, è riprodotto un leone dalla criniera luminosa, simile al sole, su uno sfondo di cielo azzurro. Nell'iscrizione si legge: "Questo leone, dopo aver delto e distrutto le porte degli inferi, è colui che mai dormirà in eterno".

Nel timpano del portale occidentale della cattedrale di Jaca (Spagna settentrionale), risalente all'XI-XII secolo, c'è un rosone con un grande monogramma latinizzato di Cristo fra due leoni. Anche qui, nella lunga iscrizione esplicativa, è chiaramente specificato, tra l'altro, che Cristo è un "leone potente" in quanto "distrugge il regno della morte".

il pellicano

Collegata anche questa, come le altre, al simbolismo solare in quanto immagine della risurrezione di Cri-



sto, è la figura del pellicano. Si è comunemente fatto di questo uccello acquatico, nell'errata credenza che egli nutrisce i piccoli con la sua carne e il suo sangue, un simbolo dell'amore paterno. Per questa ragione l'iconografia cristiana ne ha fatto un simbolo di Cristo; esiste tuttavia per questo una ragione più profonda. Simbolo della *natura umida* che, secondo la fisica antica scompariva sotto l'effetto del calore solare e rinasceva in inverno, il pellicano è stato assunto come immagine del sacrificio del Cristo e della sua risurrezione. Per questo la sua immagine è talvolta accoppiata a quella della fenice e anche a quella del leone che risuscita i suoi piccoli, come in un epitaffio del XV secolo, che si trova in una cappella laterale della chiesa di San Lorenzo a Norimberga.

il pavone

Molto più chiaro nella sua connotazione di simbolo è quello del pavone. Esso è originario dell'India, dove, per il pomposo dispiegarsi a forma di ruota delle penne della sua coda, era ritenuto un simbolo del sole. nel cristianesimo delle origini la sua carne era considerata incorruttibile (simbolo di Cristo nel sepolcro) e il fatto che perda le penne e poi le riacquisti in primavera appariva simbolo del rinnovamento e della risurrezione. A questo duplice rapporto: incorruttibilità e risurrezione fanno riferimento le sue numerose raffigurazioni su alcuni affreschi catacombali, su sarcofagi (particolarmente rilevante quello di Teodoro in Sant'Apollinare in Classe, Ravenna), lastre a rilievo, luoghi di sepoltura ed epitaffi. Spesso due pavoni posti l'uno di fronte all'altro sono raffigurati mentre bevono dal calice eucaristico o dal vaso che simboleggia l'acqua della vita, come in un rilievo in marmo del VI secolo oggi inserito nella grata del coro di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.

la salamandra

Nella simbologia e nelle credenze popolari questo animale non è presente tanto sotto la forma dell'anfibio, ben noto alla zoologia, ma piuttosto nelle sembianze di una creatura che ha la sua dimora nell'elemento del fuoco, al fine di infondergli vita e di proteggerlo. Questa sua familiarità con tale elemento ne ha forse determinato la natura solare per cui la salamandra venne a simboleggiare la risurrezione di Cristo. Tale collegamento potrebbe essere stato tuttavia determinato per via di una certa analogia con quanto si narra nel libro di Daniele a proposito dei tre giovani nella fornace, che tra le varie prefigurazioni veterotestamentarie furono anch'essi assunti a immagine della risurrezione di Cristo.

la pantera e l'hydrus

Gli unici animali che vennero a rappresentare la morte e la risurrezione di Cristo e che non sembrano essere collegati con nessuna simbologia solare sono la pantera e il piccolo uccello Hydrus. Per quanto riguarda la pantera nel *Physiologus* si narra che tale animale, dopo essersi satollata di cibo, si ritira a dormire per tre giorni nella sua tana. Al terzo si risveglia, lancia un urlo trionfante e diffonde un sorprendente buon odore. Il piccolo uccello Hydrus viene anch'esso talvolta usato nella simbologia cristiana per significare la risurrezione del Cristo, perché secondo la leggenda esso salta nelle fauci aperte del drago e dopo avergli distrutto i visceri risuscita alla luce del giorno.

il crocifisso

Risulta chiaro da quanto detto fino ad ora che gli antichi cristiani ponendosi nel solco delle tradizioni religiose mediterranee non amavano scindere i concetti di morte-risurrezione per cui quando dovevano rappresentare tale mistero preferivano ricorrere alla simbologia solare. Anche quando fu necessario fare ricorso a simboli non solari essi cercavano sempre di non separare mai i due temi. Ragion per cui come fino al medioevo non esiste una precisa iconografia del Cristo Risorto, così non esiste rappresentazione vera e propria del crocifisso.

E' perciò solo verso la fine del V secolo che il mondo cristiano comincia ad accettare la raffigurazione del suo Dio crocifisso. Da allora, fino almeno al secolo XI, questa croce che si modella sul corpo dell'uomo crocifisso, legando indissolubilmente la forma umana al simbolo cosmico della nuda croce, sarà perlopiù percepita non come croce d'infamia, ma come croce di gloria. La croce, priva della figura del Cristo, fatta erigere da Costantino a Gerusalemme tra la rotonda della resurrezione e il martyrium dell'imperatrice Elena, non era forse, se non altro per la ricchezza della sua decorazione, una croce di gloria? Così a mano a mano che la rappresentazione della Crocifissione si afferma nel mondo occidentale, essa assume, in modo apparentemente paradossale, ma da un punto di vista teologico del tutto naturale, la grandiosità di una croce trionfale. Ragion per cui il Cristo sulla croce è rappresentato vivo, vestito, con gli occhi aperti, e che trascende, con la sua divina onnipotenza e misericordia, la miserabile e derisoria esecuzione degli uomini.

Ma l'Occidente farà fatica a conservare questa iconografia di vittoria e mano a mano che l'anno Mille si allonta-

na, avremo ben presto, inchiodato sulla croce, un Cristo morto, nudo e con gli occhi chiusi.

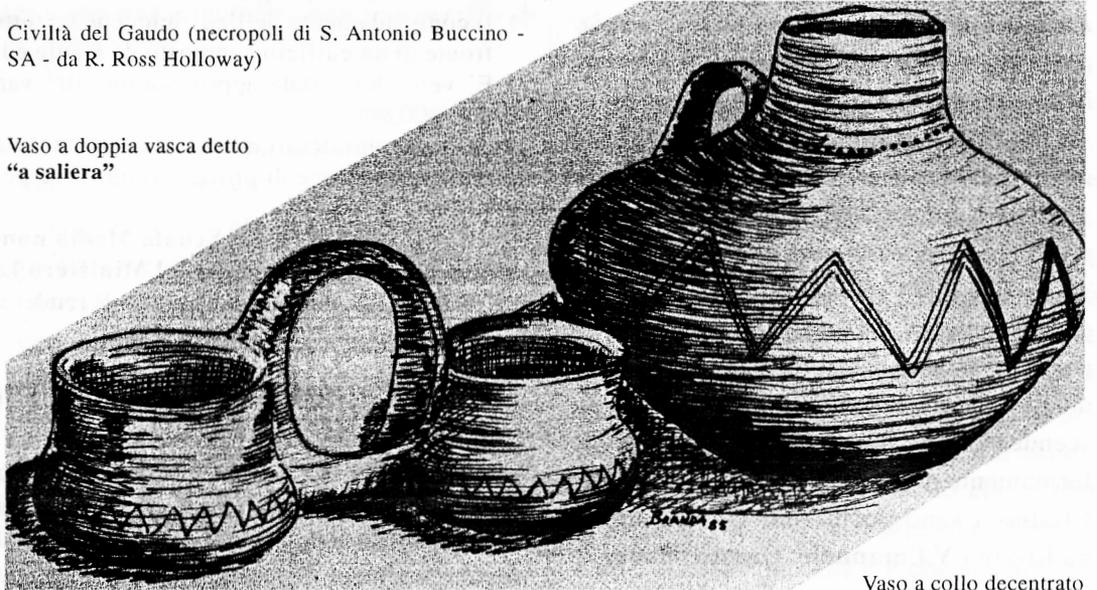
il Cristo Risorto di Buccino

Fu in queste precise circostanze che maturò l'esigenza di rappresentare la risurrezione di Cristo come soggetto iconografico autonomo.

Uno dei principali laboratori dell'immagine del Cristo Risorto fu proprio l'Italia della fine del medioevo, dove viene rappresentato un Cristo giovane e rifulgente della sua forza virile, ritto in piedi in una fremente

Civiltà del Gaudio (necropoli di S. Antonio Buccino - SA - da R. Ross Holloway)

Vaso a doppia vasca detto "a saliera"



Vaso a collo decentrato

agilità, con un piede sul bordo del sepolcro, oppure al di fuori di esso, apparizione possente e gioiosa, toccata da una luce da alba del mondo. Trionfante rappresentazione in immagine della vittoria totale sulla morte nella gloria dell'alleluja pasquale.

Fra queste prime e più antiche rappresentazioni italiane del Risorto, ve n'è una poco nota di recente scoperta, resa ancor più preziosa dal fatto che essa reca incisa, insieme ad un brevissimo crittogramma, la data in chiarissime lettere arabe, che è quella del 1304.

Si tratta di una formella in pietra di non grandi proporzioni, rimossa a suo tempo dal sito originario e che trovata dietro all'altare maggiore è stata ora murata appena si entra a sinistra nella stessa Matrice di Buccino, in provincia di Salerno.

In essa è scolpita ad altorilievo la policroma figura di un Cristo Risorgente, che pianta con ferma decisione il piede sinistro sull'orlo corto dello squadrato sepolcro e che brandisce con la sinistra una bandiera, come solitamente raffigurata in questo specifico soggetto iconografico. La mano destra, al contrario, si alza mostrando il pugno chiuso col solo indice e medio distesi.

E' stato detto che i colori non sono originari. E' chiaro che la parola definitiva a tale riguardo può essere pronunciata solo dopo un'appropriata indagine, fatta con mezzi adatti e da persone specializzate; ma se si considera che di solito le statue di marmo nell'antichità classica venivano dipinte e che in detta formella i colori sono usati con le stesse valenze simboliche che si possono cogliere negli affreschi dell'insediamento rupestre di Olevano sul Tusciano, soprattutto nella rappresentazione del Santo Martire Vito, databili a circa due secoli prima, si farebbe certamente bene ad assumere un atteggiamento di maggiore prudenza. Anche se i colori non fossero originari è infatti sicuro che chi li usò lo fece seguendo idee e canoni stilistici ben precisi.

l'iscrizione

Sotto il bassorilievo, in chiarissime lettere arabe, su una prima riga si legge: 1304. Questa data è senz'altro da riferirsi alla ricostruzione della Chiesa Madre di Buccino. Tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, l'area dell'antico *forum* romano, dove doveva trovarsi la chiesa più antica, fu infatti completamente ristrutturata dal potentissimo conte Guidone d'Alemagna, per ospitarvi il maestoso castello normanno, il cui maschio ancora svetta sull'arroccato abitato.

Sulla seconda riga è inciso poi un brevissimo critto-

gramma: IN C. VL., che è stato integrato in questo modo: IN C(hristo) UL(tore).

Se sulla fomella vi fosse stato raffigurato un Cristo Pantovratore, tale integrazione si sarebbe potuta anche accettare. Per evitare però di coinvolgere in piccole faide locali questo divino eroe cosmogonico, venuto sulla terra a ristabilire l'ordine e il diritto violati, sarebbe stato senz'altro più opportuno tradurre *In Cristo Vindice* e non *In Cristo Vendicatore*.

Bisogna inoltre notare che la rarefazione, iniziata nel XIV secolo, e la quasi totale scomparsa del tema del Giudizio Universale, dopo il XVII, coincide nell'iconografia cristiana e non a caso, con la comparsa dell'immagine del Cristo Risorto. Se la progressiva scomparsa dei Giudizi Universali - come fa giustamente notare Alphonse Dupront - segnerà in modo inequivocabile l'affievolimento d'interesse circa uno *Iudex ultionis* e circa la violenta drammaticità del decisivo conflitto tra Bene e Male, la comparsa del Cristo Risorto mette in luce, al contrario, il bisogno del tutto nuovo di alimentare, tramite tale immagine, più che l'opprimente terrore della vendetta, la consolante promessa del trionfo finale.

Volendo pertanto tentare una lettura ermeneutica meno arbitraria, che faccia riferimenti più appropriati e circostanziati sia al tema teologico generale dell'opera, che alla particolare situazione storica in cui essa è stata prodotta, si potrebbe integrare il testo in questo modo: IN C(hristo) UL(terius), che significa *In Cristo oltre (la morte)*, oppure *In Cristo sempre più avanti*.

Si poteva forse trovare una frase e un simbolo migliore di questi, per significare, beneaugurando, quel singolare momento di rigogliosa rinascita dell'antico *municipium*, che solo ora, dai lontani tempi della caduta dell'impero romano, dopo secoli e secoli di duro avvillimento, intravedeva finalmente la radiosa e promettente alba di una nuova vita?

Caro Direttore,

grazie per avermi spedito ancora una volta "la Voce di Buccino". Leggo volentieri questo tuo opuscolo perchè lo trovo molto informativo, umoristico e scritto in lingua italiana moderna; non come la mia tipo convenzionale. I tuoi articoli mi mettono su di morale sia per il tuo raffinato umorismo e sia per i titoli che dai loro: *stazione fantasma- poche formiche e tante cicale, le tre F, apatia congenita, compagni di merenda*; poi ci azzeccchi vicino la poesia di A.P.Lenza. Eccellentemente done:

Le foglie che raffigurano La Speranza vagheggiano con cuore infantile insieme al progresso per poi affidarsi alla protezione promessa, di madre natura. Tutto ad un tratto si accorge della realtà della vita... illusione, scompiglio, menefreghismo.... Angelo, anche tu affannosamente vai in cerca delle nostre origini "romane" (di cui i veri discendenti oggi sono gli inglesi). Io credo fermamente non solo a Buccino ma in tutta l'Italia ci sono pochissimi **G.Garibaldi** e moltissimi **V.Emanuele**. Questo lo constato quando vengono qui in Canada le autorità Italiane con quale ricevimento vengono accolti, in paragone con le autorità France- se, Tedesca o Olandese.... non voglio pro- lungarmi.

Happy New Year '97

Ciao tuo amico Clemente Li Santi

Caro Clemente,

mi ha fatto piacere ricevere la tua lettera e quello che scrivi (in un italo-canadese molto efficace). Ho apprezzato molto il commen- to fatto alla poesia "L'autunno" di A.P. Lenza. Hai saputo cogliere il profondo si- gnificato insito in quei versi. Veramente una bella poesia che forse non tutti i lettori hanno letto con attenzione. Ricambio gli auguri di Buon Anno e cordialmente ti saluto.

a.i.

La cucina volceiana... una storia infinita

Ristorante Bar "Montestella"

Simpatia • Cortesia • Professionalità

Nel segno della tradizione volceiana

Piazza S. Vito Buccino - Tel. 0828/951056

La tradizione buccinese in cucina

Ristorante "La Quercia"

Salone per:

Ricevimenti • Banchetti • Manifestazioni

Via S. Paolo Buccino - Tel. 0828/952516

• SENZA FINE •

Storia incredibile di un istituto scolastico di Buccino - Scuola Media -

La Scuola Media di Buccino in via ex S. Paolo, fortemente danneggiata dal terremoto del 23.11.80 e per questo inagibile nell'immediato dopo terremoto, lo è tuttora.

Un primo intervento di manutenzione straordinaria, del costo di lire 860.000.000 fu appaltato nel 1986, si concluse con un edificio ancora inagibile e non completato.

Un secondo intervento di "completamento" fu deliberato il 28.9.93 con delibera C.C. n. 28 che stanziava allo scopo £. 796.000.000, autorizzato in data 30.05.96 e finalmente affidato all'impresa PARENTE FRANCESCO che ha iniziato i lavori il 01.07.96 e non li ha ancora conclusi.

Poche domande dopo questa breve descrizione vanno poste:

- 1) Il consolidamento dell'edificio, che ha tuttora impegnato la somma di lire 1.656.000.000 a fronte di un edificio composto da 8 aule ed una palestra, necessita forse di ulteriori fondi?
- 2) E' vero che è stata approvata un'altra variante che ha impegnato la somma ulteriore di 100.000.000.
- 3) I tempi contrattuali di esecuzione non sono scaduti?
- 4) Quale previsione di utilizzo si può fare per il prossimo anno scolastico?

Da ultimo

Perché sul cantiere della Scuola Media non è stato apposto una tabella informativa così come prescrive la circolare del Ministero LL.PP. del 1 giugno 1990 n. 1729/UI?

P.S. Tutto questo interesse è volto a rendere possibile, quanto prima, la restituzione della Scuola Media alla Comunità Buccinese.

Ing. Antonio Salimbene

La scuola nomadi di Buccino

1956 - 1996 quarant'anni di vita della scuola media statale di Buccino. Un evento storico da festeggiare, i reduci delle varie classi che si sono succedute volevano festeggiare l'anniversario, ma si sono trovati di fronte all'ennesimo esempio di voracità di regime. La lettera dell'ing. Antonio Salimbene è emblematica di come il regime fagocita e digerisce tutto quello che riesce a ruminare. E' bastato un terremoto e un normale edificio scolastico diventa inagibile sine die. Centinaia di milioni divorati e il problema ancora in piedi. A Buccino abbiamo insatallato l'opera nomadi che cura e attrezza i campi sosta per le vittime del terremoto. Scuola elementare inagibile, scuola media inagibile, uffici comunali inagibili, chiese inagibili, cittadini baraccati, studenti nomadi. Ogni tanto, quando ci sono degli eventi particolari si chiede "lo stato di calamità naturale". I cittadini di Buccino hanno in oltre 16 anni diritto allo "Stato perenne di calamità naturale", da non addebitare a madre natura che tutto sommato ci tratta abbastanza bene, ma ad una classe politico-amministrativa che utilizza sistema medioevali nel gestire il bene comune. Possiamo in qualsiasi momento dimostrare la fondatezza di tali nostre affermazioni. In attesa aspettiamo sempre risposte sui nostri quesiti posti nei numeri precedenti. Siamo in fiduciosa attesa.

Buccino, 21 Gennaio 1997

Al Sig. Sindaco di Buccino

Al Sig. Prefetto di Salerno

Al Sig. Procuratore della Repubblica (SA)

Ai giornalisti ed al Provveditore agli Studi di Salerno

Da vari anni la scuola elementare del rione Borgo, che si trova in via Pescara, è quasi terminata ma non viene del tutto completata e noi ragazzi siamo costretti ad andare in scuole piccole e vecchie, senza nemmeno un laboratorio, un termosifone e sarebbe una scuola perfetta.

Invece abbiamo visto già molte cose come gli sciacquoni dei bagni, le docce, l'intonaco della palestra; dove scende tutta l'acqua dal tetto che non c'è, già rotte dai monelli, e questo mi da molto fastidio.

Allora, Signori, perché non pensate a noi ragazzi?

E perché non fate terminare questa scuola invece di farci andare in scuole piccole come scatole di scarpe?

Io l'ho sempre desiderata una scuola così e ora che c'è l'ho davanti casa non posso frequentarla.

E questo è proprio una vergogna!

Allora se volete fare qualcosa di utile e pensare a noi ragazzi, perché non la terminate il più presto possibile?

Il mio papà mi ha raccontato che uno dei motivi perché non vengono terminati i lavori è per colpa del muro dietro che mantiene il campo sportivo che è mezzo crollato, per colpa o dei tecnici che non l'hanno saputo progettare o per colpa dell'impresa che non l'ha saputo costruire. Ma questo che c'entra con la scuola che ormai è quasi terminata?

Al posto di fare cose poco utili per il paese, perché non pensate a noi ragazzi ed ai nostri problemi scolastici?

Distinti saluti

Mirò Chiariello

"Chiare, fresche e dolci" parole
Aspettiamo insieme una risposta ai tuoi interrogativi

I RITRATTI di Angelo Imbrenda

La rivoluzione incompiuta del compagno GIM

Questo vuole essere un omaggio a tutti gli uomini liberi.

Un personale omaggio ad un amico d'infanzia, ad un compagno di squadra della buccinese calcio, ad un camerata(leggesi compagno di pensionato per pochi mesi in un vicolo di forcilla a Napoli ai tempi dell'università), ad un avversario politico che rispetto per la coerenza delle proprie idee. In un mondo ove non si ha vergogna di affermare tutto e il contrario di tutto, non è facile trovare una persona che, fino ad oggi, ha sempre pagato il conto per le proprie idee. C'è un solo dubbio che mi tormenta: cosa hai a spartire con lo sceriffo di Nottingham e i suoi seguaci?

Alle soglie dei 60 anni, un rivoluzionario deve fare un bilancio e capire se la lotta ha dato dei risultati. Prima di dare un giudizio sereno, bisogna far passare sull'onda dei ricordi, oltre 30 anni di storia italiana e personale. L'irrequieto ragazzo che in una breve stagione calcistica veste i panni del difensore, perchè non dotato di fondamentali esaltanti propensioni ad uno sport aperto a tutti, nella politica e nel sociale veste le vesti dell'attaccante. Siamo agli inizi degli anni 60 e la politica non ha ancora indossato i panni della lotta armata. I suoi primi vagiti lo vedono pendere verso una destra "neofascista" che in quegli anni veniva sopportata dai partiti cosiddetti democratici, che successivamente faranno parte indistintamente della repubblica di tangentopoli. Ci mancò poco che non facesse una vera e propria campagna elettorale per un galantuomo della politica che corrispondeva ad Antonio Guarra. Questo plurideputato, recentemente scomparso, per varie legislature nel collegio AV-BN- Salerno, quale esponente missino, aveva colpito la fertile fantasia del nostro aspirante rivoluzionario. Ma accortosi quasi subito che non c'era spazio per una riedizione della rivoluzione fascista, approdò di lì a poco sulle sponde del fiume giallo sbandierando il libretto rosso. Ma procediamo con ordine. Siamo giunti alla seconda metà degli anni 60 e la rivoluzione culturale viene monopolizzata dalla sinistra, mentre il potere centrale viene gestito dalla D.C e dai partitini satelliti. I posti alla balena bian-

ca e ai balenotti; la cultura al P.C. e derivati. Il nostro Gim, che vanta tra le sue fila illustri studiosi, non può non seguire il vento della rivoluzione studentesca che ha un unico simbolo e colore: la falce e martello su drappo rosso. Scioperi e occupazioni sono il lievito su cui cresce il 68 e dintorni. Il bibretto rosso di Mao, è il messale di ogni buon rivoluzionario. Il nostro eroe importa a Buccino i pensieri di Mao, che vengono esternati nel circolo culturale buccinese. Tanti studenti vengono iniziati allo studio del vangelo secondo Mao, tant'è che chi osa mettere in discussione la rivoluzione proletaria e l'unico capitale ammesso(quello di Marx) viene ascrivito tra gli infedeli e messo all'indice. Il sol dell'avvenire si fa sempre più purpureo. Quante vite umane sacrificate dietro questo miraggio. La Cina si fa sempre più lontana e il muro di Berlino si scioglie come neve al sole della Perestroika di Gorbaciov. Uno immagina, a questo punto, di vedere migliaia di seguaci della rivoluzione, cospargersi le vesti di benzina e darsi fuoco come Jan Palach durante la primavera di Praga. Ma queste sono azioni di menti deboli, non di chi ha saputo far la rivoluzione sulla carta e poi chiedere il conto. Perchè di una vera cambiale all'incasso i nostri pseudo rivoluzionari hanno presentato per il loro servizio di leva. Altro che darsi fuoco, era già da anni che silenziosamente si presentavano allo sportello per ricevere la giusta mercede. Basta aprire un qualsiasi quotidiano, o seguire una qualsiasi tra-

missione televisiva, e vedere come i rivoluzionari di ieri sono gli anchor man di oggi. Questo a livello nazionale. A livello locale o buccinese, il fior fiore dei librettisti rossi, si sono sistemati nello Stato, nel parastato, nella libera professione, utilizzando tutti i vantaggi della società borghese che fino a qualche anno addietro volevano abbattere. Anche se per chi non conosce le singole storie e vederli ancora riunirsi e discutere di politica pensa che siano ancora in cerca della verità. Certo caro Gim, questa sarà stata per te una cocente delusione. La tua opera pedagogica ha fatto flop. Sei rimasto da solo nel tuo chapas a combattere contro il potere restaurato. Ma forse non sei solo a combattere. C'è chi come te combatte la sua battaglia contro il potere di sempre, da posizioni diverse dalle tue, con un obiettivo diverso. Tu a voler continuare una lotta di classe per la vittoria del proletariato, e non ti accorgi che non hai più seguaci. Io che vorrei la vittoria del singolo nella sua affermazione di individuo che è e che si sente diverso dal suo simile, ma che crede nell'unico essere in grado di farci sentire tutti uguali. Io mi consolo nelle sconfitte in questo Capo. Non so tu a quale capo puoi chiedere conforto.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: O voi tutti assetati, venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

TECNOCAR

di
Mimmo Russo



Officina Meccanica • Auto Carrozzeria
Soccorso Stradale
Svinc. Aut. Buccino
Tel. 0828/957332/nott. 957118
cell. 0330-814692

STUDIO FOTOVIDEO DI VONA

di Quintino Di Vona

Trav. 1^a Via Iannicastro - 84021 Buccino (SA)
Tel. 0828-951003 - 0330-815025

Servizi Video e Fotografici per Matrimoni, Comunioni, Cerimonie ecc.

Riversamenti da: Filmati 8 e Super 8, • Betamax, VHS, Video 8, S-VHS, sistema Colore N.T.S.C., • Titolazioni Digitali, Sonorizzazioni computer Grafica

NOLEGGIO e ASSISTENZA AMPLIFICAZIONE AUDIO



CONFEZIONAMENTO
E RAFFINERIA
OLII VEGETALI

Sede: 82030 Frasso Telesino (BN)

Piazza IV Novembre, 7

Stab.: 84021 Buccino (SA)

Area Industriale

Tel. 0828/957377 / 957378 - Fax 0828/957379

Rondò salernitano sulle strade d'Italia

Mi sono imbattuto quasi per caso in questo nuovo veicolo a tre ruote, eppure passo spesso a due passi dalla piccola (per ora) fabbrica che lo produce. Esattamente vicino lo svincolo autostradale A/3 di Sicignano degli Alburni. L'inventore di questo veicolo, le cui caratteristiche tecniche potete studiarle a margine, è Albino Citro, che oltre ad assistere con l'officina e il soccorso stradale gli automobilisti in difficoltà su quel tratto di strada della Salerno Reggio Calabria, ha anche un avviato Ristorante-Pizzeria all'uscita dello svincolo autostradale. Oltre alle auto si prende cura anche del corpo degli automobilisti. Ma questo non gli bastava e la sua fantasia lo ha portato ad inventarsi la costruzione del Rondò. Sull'idea del tre ruote APE che tutti conoscono perchè viene utilizzato per il trasporto di piccole quantità di merci e che nelle isole del golfo di Napoli, Ischia, Capri viene anche utilizzato da tempo, per il trasporto di turisti. La produzione a livello artigianale ha appena un anno di vita, ma i primi esemplari del Rondò già circolano nelle isole partenopee. Sabino Citro è convinto delle grosse potenzialità della sua creatura e se trova un minimo di supporto da parte del Governo nazionale e locale può incrementare la produzione e soddisfare le richieste che man mano arriveranno una volta sperimentato la bontà del mezzo di trasporto. Le strettoie dei centri storici e il caos delle grandi città possono trovare in questo piccolo grande taxi un toccasana ai gravi problemi di spazio e di inquinamento. Il Rondò è dotato infatti di marmitta catalitica, ma si stà già allestendo un prototipo a trazione elettrica. Ci sono già degli interessamenti da parte di associazioni di commercianti che vedono in questo veicolo un punto di appoggio per avvicinare i clienti ai loro negozi. Lo stesso dicasi per le tante amministrazioni comunali che possono risolvere gravi problemi di comunicazione tra centro e scali ferroviari o stazioni di autobus. Servizi intercomunali e zone turistiche e balneari (versione decapottabile). Il rondò è facile da guidare e può essere un utile mezzo per creare anche occupazione. E' guidabile con la sola patente di tipo A, basta avere solo 18 anni. Questa è la risposta che un piccolo imprenditore dell'entroterra salernitano ha voluto dare ai tanti cani che abbaino alla luna, mentre la sua carovana, composta da lavoro e di ingegno, passa silenziosa, accampandosi in una terra che può offrire tanto con poco investimento.

FILCOT

Un'azienda composta da circa 64 persone e che produce filati in cotone. 5 squadre che lavorano per sei ore per cinque giorni la settimana. Un giorno di riposo e cinque giorni lavorativi, un altro turno e due giorni di riposo. Le maestranze sono tutti del comprensorio: Buccino, Pertosa, Palomonte, ecc. La Filcot è in attività dal marzo 93. 40% di maestranze femminili e 60% maschile. Il titolare ha una tessitura e una tintoria a Varese e una filatura a Verona. Il prodotto 30% va alla casa madre e il restante per metà viene venduto in Italia e l'altra metà va all'estero. Il prodotto viene dato alle tessiture e alle maglierie che lo utilizzano per i loro articoli. Un'azienda sana e stimata con un mercato che si rivolge con fiducia a chiedere il prodotto. Avvantaggiata dal fatto di utilizzare impianti a tecnologia all'avanguardia. E' partita tre anni fa con il meglio che c'era sul mercato e questo è stato un grosso vantaggio. Tutti macchinari italiani meno uno che è giapponese, solo perchè non esiste uno simile in Italia. Il direttore della Filcot di Buccino pur essendo un lombardo, si trova abbastanza bene nella realtà locale e nei rapporti con le maestranze.

PASTICCERIA GELATERIA

Lepore

Via Annunziata, 12
BUCCINO (SA)
Tel. 0828/952384



STAMPATEX S.P.A.

STAMPAGGIO TESSUTI

84020 BUCCINO (SA)

Zona Industriale Lotto n. 20
Tel. 0828/957362 - Fax 957340

Nuovi e vecchi Sostenitori
de "La Voce di Buccino":

prof. Valter Pietrobono - Roma

Nicola Di Leo - Buccino

Franco Trimarco - Germania

Clemente Li Santi - Canada

rag. Vincenzo Fernicola - Buccino

Giovanni Cariello - Avellino

Giuseppe Imbrenda - Asti

Antonio Fernicola - Buccino

Luigi Lordi - Montoro Inferiore

La Fives S.r.l. è un'azienda, leader nel settore della costruzione di veicoli ecologici speciali, che ha fatto della ricerca, la differenza.

Già con la partecipazione del RONDO, un veicolo a tre ruote di ridottissime dimensioni (3,57x1,54), omologato per sei posti più il bagagliaio, si è voluto offrire un mezzo di locomozione particolarmente adatto per muoversi nel traffico intenso delle città, nei centri storici, nelle zone balneari, turistiche, nelle zone verdi, in servizi intercomunali dal centro alle frazioni, agli scavi ferroviari.



Il Rondo nel centro storico di Buccino.

Il RONDO è stato allestito con meccanica della Piaggio (forcella, mozzi, organi frenanti) e con motore FIAT 126, raffreddato ad aria, di 652 cc. Il veicolo consente un facile accesso ai quattro posti vis-a-vis posteriori, con la comodità di poter occupare il proprio posto e scendere senza disturbare il compagno di viaggio.

In versione chiusa, tipo berlina con ampie luci frontali e laterali e notevole confort, è ideale come mototaxi, motobuxi a percorso obbligato in servizio cumulativo.

In versione tutta aperta, eliminando il tetto e sostituendo le portiere con catene di sicurezza, è ideale per le zone balneari e turistiche con una guida piacevole e rilassante.



AUTOTRASPORTI

RISI ANTONIO

Traslochi e Trasporti per
l'Italia e per l'Europa

Via Egitto, 6 - Tel. 0828/951210
84021 BUCCINO (SA)

Da Romagnano vecchia a Romagnano al Monte Nuova Un cammino durato 16 anni

di Vitina Colucci

Sono passati esattamente sedici anni, da quando un brusco movimento tellurico cominciò a far tremare la terra, provocando la rapida caduta di case e fabbricati e sconvolgendo gli animi della gente, impreparata dinanzi ad un evento straordinario come il terremoto. Proprio la sera del 23 novembre 1980 il nostro bel paesello, Romagnano al Monte, veniva abbandonato e mai nessuno vi è ritornato ad abitare la propria amata casa. Dopo aver trascorso alcuni giorni in mezzo alla strada con il conforto di qualche coperta, capitata per caso tra le mani, e il calore di un falò,



Veduta di Romagnano Vecchia oggi: il paese fantasma

arrivano i primi soccorsi e quelle che dovevano essere le prime abitazioni: le tende da campeggio, installate al momento su un suolo instabile di fango e sassi.

Dopo alcuni mesi arrivavano le roulotte e a distanza di un anno ecco in piedi le casette di legno: così belle a vedersi! Proprio come baite di montagna, dove è piacevole soggiornare per una settimana ma poi è meglio ritornare a casa!

Eppure queste baite hanno costituito la nostra casa per 15 anni! Chissà se sono pochi o tanti (giudicate pure!), ma vi assicuro che queste "casette" erano diventate invivibili: il legno si sa, si deteriora facilmente a meno che non ci sia una manutenzione continua.

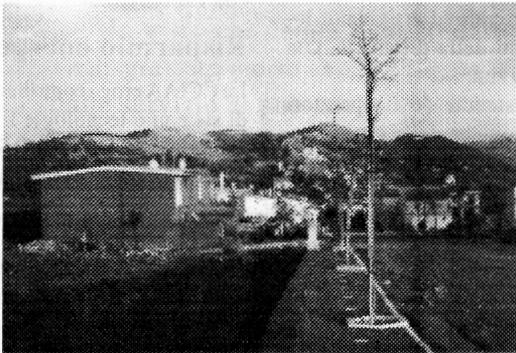
Il desiderio di vivere in una vera e propria casa stava diventando sempre più urgente. Finalmente (è il caso di dirlo!) oggi tale desiderio è stato esaudito, il nostro piccolo paese è stato ricostruito. Le case sono state consegnate ai loro proprietari.

Il cammino è stato davvero lungo e penoso ma alla fine ce l'abbiamo fatta! E' inutile ora attribuire o meno il merito a qualcuno: abitare in una vera casa era un diritto di tutti i cittadini e soprattutto di tanti che con sacrifici erano riusciti a creare un'abitazione per la propria famiglia e che all'improvviso hanno visto sottrarsi e cadere pezzo per pezzo quasi che qualcuno volesse fare un dispetto. Ecco perchè, dopo sedici anni, la gente era ormai stufo di ascoltare scusanti da questo o da quello sui ritardi della consegna. Spesso ci si chiedeva come mai per costruire poco più di cento abitazioni ci fossero voluti 15 anni! Se ci fosse stata buona volontà e interesse in 15 anni si potevano costruire vari paesi! Rivan-gare il passato oggi non serve, oggi bisogna pensare al futuro: un passo è stato fatto e for-

se il più lungo, ora bisogna continuare. Purtroppo sono ancora tante le cose da fare perchè si possa parlare di "Romagnano Nuova". Intanto manca l'illuminazione esterna, le strade sono ancora dissestate, piene di buche e sassi; gli uffici, la scuola, la Chiesa, l'ambulatorio, la farmacia sono ancora situati nel vecchio centro, così come i piccoli negozi alimentari esistenti. Poveri i vecchietti! (che poi costituiscono la maggior parte della popolazione) ogni volta che devono scendere giù a comprare un pezzo di pane per poter desinare o farsi misurare la pressione arteriosa dal dottore!

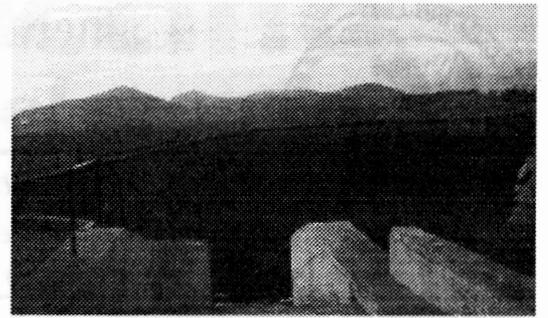
Tutto ciò ha provocato una sorta di ambiguità nell'identificare il paese: alcuni dicono che ormai sono le nuove strutture a definire il paese di Romagnano; altri invece sostengono che il paese è dove sono gli enti pubblici, quindi nell'insediamento provvisorio.

Ma presto questi problemi saranno risolti (questo è quanto è stato asserito dalla giunta comunale durante l'ultimo consiglio comunale): si sono già svolte le gare di appalto per l'ultimazione della pubblica illuminazione, per la sistemazione delle strade e per lavori vari di completamento del nuovo insediamento. La scuola elementare, la farmacia, l'ambulatorio saranno trasferiti provvisoriamente nella struttura costruita per accogliere la scuola materna, che per questo anno è chiusa. Si spera in una prossima apertura. Intanto per partecipare alla celebrazione della Santa Messa ci dovremo accontentare della palestra, almeno fino a quando sarà costruita una Chiesa vera e propria. Fino a qualche tempo fa sembrava impossibile realizzare tale struttu-



Romagnano al Monte nuova: incomincia a muovere i primi passi.

ra dal momento che i fondi stanziati dal governo per la realizzazione di opere pubbliche nelle aree colpite dal sisma dell'80, erano stati bloccati dalla legge 32/90. Ora un barlume di luce sembra aprirsi: un'autorizzazione ministeriale ha sbloccato tali fondi, permettendone il trasferimento alle autorità competenti per la costruzione di una degna casa di Dio e, soprattutto, una degna sede per accogliere quella splendida icona della Madonna del Carmine alla quale i cittadini di Romagnano sono profondamente devoti. A Lei, alla Mamma Celeste, hanno rivolto il saluto allorquando hanno oltrepassato la soglia della nuova casa.



Il campo di calcio di Romagnano al Monte.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo primo articolo su Romagnano al Monte, sperando che ne seguano altri.

Usciamo dall'ambito territoriale buccinese per volgere lo sguardo ai paesi vicini. Alle loro realtà, ai loro problemi così simili ai nostri. Iniziamo con un paese che mi sta particolarmente a cuore. E' nella piazzetta di questo piccolo paese che nel lontano 1968 debuttai in politica facendo il mio primo discorso. Peccato di gioventù che dopo poco tempo espiai, lasciando campo libero ai personaggi che hanno contribuito alla instaurazione della prima repubblica. E' dedicata proprio a Romagnano (al paese fantasma) la poesia pubblicata nel primo numero de "La Voce di Buccino" di 3 anni fa.

E' con Romagnano che iniziamo a pubblicare articoli sui paesi vicini con l'intento di dare voce a tutti gli abitanti del nostro comprensorio. Nasce così dal paese più piccolo la nuova Voce: sarà da questo numero:

*"La Voce di Buccino e della
" Comunità Montana Tanagro"*

ARREDAMENTI - CENTRO CUCINE Freda Paolo

Esclusivista Cucine FEBAL

Lavori su misura

Via Stritto I/d - 84020 S. Gregorio Magno

Tel. 0828/955598

"La Voce di Buccino"

Aut. di Roma n. 190/95

Direttore responsabile: **Dino Baldi**

Direttore: **Angelo Imbrenda**

Stampa GRG (z.i.) - Salerno

Direz. Redaz., Amm.ne

Via Carolei, 22 - 00173 Roma

Tel. 06-72670085

Il giornale si sostiene con il Vostro contributo volontario **C/C postale n 36456002** intestato a:

Angelo Imbrenda

Un vostro piccolo contributo significa che avete apprezzato l'iniziativa e provvederemo a inviarVi il giornale che avrà periodicità bimestrale.

Il foro competente per ogni controversia è quello di Roma.

Distribuzione gratuita



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Salerno

Punto d'incontro di tutte le forze economiche e sede istituzionale delle iniziative per lo sviluppo economico della provincia.

Organismo di cura, di coordinamento e di rappresentanza di interessi imprenditoriali, accanto ai numerosi compiti di istituto e all'opera di consulenza, di studio, di documentazione e di informazione economica, assume iniziative promozionali per l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, i trasporti ed il turismo.

Questo ruolo strategico dell'Ente si sostanzia nei seguenti principali obiettivi:

- lo sviluppo ed il consolidamento della struttura economica locale, stimolando e agevolando le imprese nei loro percorsi di innovazione e di crescita attraverso il sostegno soprattutto dei cosiddetti investimenti immateriali che rappresentano i fattori di sviluppo economico più rilevanti per il sistema impresa;
- una presenza sempre più qualificata ed attenta nell'affrontare i problemi occupazionali attraverso iniziative che si orientano verso un rafforzamento dei rapporti scuola-lavoro ed uno sviluppo della cultura d'impresa;
- una massiccia azione promozionale tesa al sostegno delle principali attività produttive della provincia con partecipazioni a manifestazioni fieristiche, mostre e mercati sia nazionali che esteri;
- il rafforzamento del ruolo di principale osservatorio dell'economia locale, potenziando il patrimonio informativo dell'Ente camerale sulle principali tendenze strutturali dell'economia salernitana ed assicurando una maggiore tempestività d'informazione sulla congiuntura economica.

Antinquinamento

Accorda contributi, a fronte delle spese sostenute, per investimenti finalizzati all'installazione di attrezzature per il disinquinamento dei residui derivanti da processi produttivi inquinanti ed, in particolare, delle acque reflue, allo scopo di favorire interventi mirati alla realizzazione e all'adeguamento di impianti antinquinamento.

Camera Arbitrale

E' uno strumento agile e rapido per la soluzione di controversie economico-commerciali che vengono chiarite celermente grazie ad un giudizio emanato da persone di fiducia designate dalle parti.

Centri storici

La CCIAA agevola la ristrutturazione di esercizi commerciali ed artigianali localizzati nel centro storico di Salerno e di alcuni Comuni della provincia, con l'intento di valorizzare le tradizioni e rivitalizzarne l'attività.

Il contributo è erogato a parziale ristoro delle spese sostenute dagli operatori economici che, in linea con le tradizioni storico-architettoniche della città, hanno realizzato opere di restauro conservativo, di restituzione ambientale dei frontoni e degli interni e di miglioramento e adeguamento funzionale dei locali.

Certificazione di qualità

La CCIAA accorda contributi a favore delle imprese industriali, di servizi e artigiane, per interventi mirati alla certificazione di qualità ai sensi delle norme UNI EN 29000 (ISO 9000).

Questa misura ha lo scopo di favorire l'introduzione e la realizzazione di Sistemi di Qualità, atti a garantire la qualificazione dei prodotti fabbricati, dei processi produttivi e dell'impresa nel suo complesso, nonché l'ottenimento della Certificazione di Qualità ai sensi delle norme UNI EN 29000 (ISO 9000).

Consorzi collettivi FIDI

La CCIAA concede contributi ai Consorzi di garanzia fidi costituiti da imprese industriali, commerciali e artigiane.

Eurosportello

E' parte integrante del programma comunitario Euro Info Centre, che ha istituito una rete di centri di assistenza e consulenza rivolta alle PMI per renderle competitive sul piano internazionale.

Nell'ambito delle azioni promozionali, a livello locale e nazionale, volte ad informare gli operatori economici delle possibilità di accesso alle operazioni comunitarie, l'Eurosportello:

- organizza seminari, convegni e corsi di aggiornamento;
- divulga la legislazione e la giurisprudenza delle istituzioni comunitarie, gli appalti pubblici e le norme tecniche, fiscali e doganali;
- promuove programmi di ricerca e sviluppo tecnologico;

- fornisce assistenza per le modalità di accesso ai finanziamenti comunitari;
- offre consulenza nelle operazioni di cooperazione tra le imprese europee con il BC-Net, il BRE e l'Europartenariat.

Immagine aziendale

La CCIAA concede contributi per le spese sostenute per migliorare la presentazione dell'azienda e del prodotto sul mercato mediante la realizzazione di materiale pubblicitario (Cataloghi, depliant, monografie, filmati e audiovisivi aventi per oggetto l'attività o i prodotti dell'azienda, inserzioni pubblicitarie su riviste tecniche e specializzate).

Lo scopo di tale intervento è quello di favorire lo sviluppo economico del territorio stimolando le imprese della provincia nel rapporto con il mercato.

Investimenti immateriali

La CCIAA eroga contributi a fronte delle spese sostenute per la formazione del personale, per l'acquisto di software appositamente predisposti per la gestione delle diverse aree aziendali e per ricerche di mercato e studi di settore (programmi di marketing), allo scopo di favorire gli investimenti immateriali.

Mostre e fiere

La CCIAA, allo scopo di favorire la penetrazione delle imprese della provincia nei mercati nazionali ed internazionali, organizza "collettive" in seno a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero e offre la possibilità alle aziende produttrici di parteciparvi.

Essa, inoltre, riconosce contributi alle imprese produttrici per la partecipazione a manifestazioni fieristiche di particolare rilevanza nazionale o internazionale.

Produzioni olivicole

La CCIAA eroga contributi alle imprese agricole per stimolarne e sostenerne l'attività, allo scopo di favorire lo sviluppo economico del territorio. A tal proposito rimborsa la metà delle spese sostenute dalle imprese che praticano la "lotta guidata" contro i parassiti dell'ulivo, per valorizzare la qualità delle produzioni olivicole.

Progetto Giovane Sud

La CCIAA cura la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile anche tramite l'organizzazione di seminari mirati alla presentazione di "casi aziendali" con i relativi business plan.

Risparmio energetico

La CCIAA eroga contributi a fronte delle spese per investimenti volti all'acquisizione di sistemi e tecnologie finalizzate all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia, favorendo, così, interventi mirati al risparmio energetico. Possono accedere al contributo tutte le imprese industriali, di servizi, alberghiere ed artigiane di produzione.

Sesamo - Cerdis

La CCIAA mette a disposizione dell'utente sportelli self-service che consentono l'accesso alle informazioni ed alle certificazioni.

Turismo & Informatica

La CCIAA, nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio offerto, promuove l'adozione o l'ammodernamento di sistemi informatico-telematici a rete da parte delle imprese turistiche che dispongano di strutture ricettive nella provincia di Salerno.

In tal modo si mira a facilitare gli interscambi fra gli operatori del settore, nonché la cooperazione con gli Enti pubblici.

COPIA DEI REGOLAMENTI PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI SI POSSONO RITIRARE PRESSO LA SEDE OPERATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO - VIA S. ALLENDE, 19 - UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

Via Roma, 29 - 84100 Salerno

SESE OPERATIVA: Via S. Allende, 19 - 84100 Salerno

UFFICI DISTACCATI: Via Gen. Perris, 5 - Salerno — Via Posidonia, 53 - Salerno — C.so V. Emanuele, 32 - Vallo della Lucania

Tel. 089/33.08.73 — Fax 089/33.48.65

La presente inserzione è fatta ai sensi dell'art. 5 della legge 25.02.87 n. 67